

# Vigilanza, luci ed ombre dal Report Federsicurezza 2021

intervista all'avv. Luigi Gabriele, Presidente Federsicurezza

**La presentazione dell'Osservatorio Federsicurezza è ormai una tradizionale occasione per fare il punto sulla salute del settore, che pare navigare a vista tra problemi strutturali ed emergenze contingenti. Quale quadro emerge da quest'ultima edizione?**

Come da tradizione appare un quadro all'italiana, paese noto per la differenza secolare tra "paese reale" e "paese legale".

Sarà forse anche perché ogni ricerca, anche la più seria come quella che puntualmente svolge per noi Format (da sempre negli anni è stato così, ne dà in questa sede volentieri atto), ha la visuale d'insieme di un drone molto attento, comunque in panoramica dall'alto, mentre la nostra, di addetti quotidiani al comparto, promana ahimè dal basso, quindi con orizzonte ingombro da ostacoli e, perché no, anche da storici pregiudizi.

Certo è che, se per aziende di livello qualitativo elevato che costituiscono magna pars del fatturato evidenziato, c'è un riscontro positivo, non saprei dire quale potrebbe essere la veritiera risposta delle altre e cosa verrebbe fuori se l'inchiesta riguardasse solo le imprese non certificate... Strutturalmente, quindi, il comparto appare non in cattiva salute e questo, nel suo insieme, non è distorsivo, se è vero come è vero che il ricorso alla cassa integrazione, da dati di parte sindacale, non è apparso massivo, maggioritario o preponderante per quanto concerne i servizi tradizionali, a parte la pesante eccezione dell'attività di trasporto valori. Sul versante servizi fiduciari, si può convenire con maggior certezza su andamento stabile con reali incrementi di commesse.

Per una più puntuale valutazione attendiamo la seconda parte della ricerca, per il prossimo autunno, delle risultanze dell'indagine sull'andamento dell'occupazione di settore. Ne riparleremo quindi a breve.



**Come valuta la richiesta espressa da oltre l'80% delle imprese di elevare lo status giuridico delle guardie giurate ad "agente ausiliare di PS"?**

Per quanto concerne la generalizzata richiesta di elevazione dello status della GG, semplicisticamente direi che coincide con la volontà di incrementare in modo tangibile la valorizzazione del servizio prestato dalla stessa, servizio che, allo stato attuale delle cose, sconta una scarsa considerazione dell'utenza, ahimè anche di quella pubblica, alimentando così il circuito perverso "vale poco - deve costare poco", con le aberranti conseguenze che ben conosciamo da ormai troppo tempo.

Meno semplicisticamente, diremmo che tale elevazione, più realisticamente tale adeguamento, consentirebbe di meglio disciplinare la gamma dei servizi, contribuendo a fare chiarezza anche in termini di preparazione di gare d'appalto e di una più puntuale definizione dello status anche economico delle risorse umane impiegate nei servizi, particolarmente quelli armati di "élite". Vogliamo considerare, ad esempio, che gli uomini e le donne della vigilanza hanno sostituito e sostituiscono i Marò del San

Marco nell'espletamento di attività di antipirateria marittima? Su questo particolare aspetto sarebbe interessante aprire un dibattito, coinvolgendo anche l'Istituzione tutoria e le OO.SS.

**Dal Suo punto di osservazione, cosa dovrebbero fare gli imprenditori del settore per uscire da una situazione di crisi iniziata ben prima di quella sanitaria?**

Mah, di getto viene da dire che se guidassero un'autovettura senza andare in retromarcia, sarebbe già un bel inizio di "rivoluzione culturale" ...

E' pacificamente una affettuosa e cordiale provocazione in casa, anche perché sarebbe ingeneroso volerla proporre solo alla parte datoriale quando, come ben sappiamo, sarebbe il comparto tutto ad averne bisogno, particolarmente ora dove la corda che si tende tra avanguardie e retroguardia si sta tendendo sempre di più.

Tanto da pensare che ci possa essere un interesse a che si arrivi allo strappo, pronti alcuni a accogliere i feriti sanabili lasciando indietro i ...morti accertati (provocati?)

Possiamo dire di vedere, da noi, una cultura moderna d'impresa a vasta estensione?

Una moderna, anzi, pardon, attuale cultura della sicurezza, nel suo insieme di security e safety?

Siamo, tutto il comparto, pronti alla sfida della digitalizzazione,

all'affrontare la cyber security con cognizione di causa? A convivere realisticamente con l'era dei droni de quo ante? Siamo un'imprenditoria con il proprio sistema di rappresentanza associativa padroni delle relazioni industriali come è richiesto in un paese moderno?

Non mi arrogo il diritto di rispondere esaustivamente. Mi limito a dire che, anche in questo, siamo la continuazione della discrasia tra paese reale e paese legale...

Quindi, per non fare vaniloquio, cominciamo dalla cultura della sicurezza modernamente intesa, dalla conseguente necessità di formazione ed auto-formazione, dell'intelligente e compatto assedio intellettuale alle Istituzioni per la eliminazione di antistoriche limitazioni di attività, dalla raggiunta convinzione che tra poco avremo più associazioni di rappresentanza che rappresentati, mentre ora sarebbe necessario avviare sinergicamente, con le Corporazioni sindacali e con l'Istituzione, un confronto triangolare tra noi stessi.

Formazione, formazione, formazione per tutti con tutti a vantaggio di tutti, con l'intervento dello Stato e, particolarmente, delle Regioni in sinergia con l'Europa, dalla quale possiamo avere ma alla quale possiamo senz'altro dare.

Tutto questo pensando che dal dicembre del 2015 non riusciamo a rinnovare un CCNL...

